

- DTT:LCN, attesa interminabile tra burocrazia e contenziosi
- AGCOM: Cardani, "mercato televisivo fortemente concentrato"
- MISE-Com: Giacomelli, "DTT realizzato per tutelare il duopolio"
- FREQUENZE: Telecom vuole il IV mux ma dovrebbe tacere
- TV-Telco: Vivendi entra in Telecom, accordo con Mediaset ?
- RADIO: gli ascolti del 1° semestre 2015, domina Rtl 102.5
- TLC: banda ultralarga, Agcom, "c'è pesante arretratezza"
- TV LOCALI: ultime news tra crisi e contributi statali 2014
- DIRITTI TV: cambiano gli attori della lobby, entra la Cina
- AGCOM: entro il 31/07/15 Informativa Economica di Sistema
- IN Breve: UE, consultazione pubblica su direttiva media



NUMERAZIONE DEI CANALI SUL TELECOMANDO

ATTESA INTERMINABILE

A COLPI DI BUROCRAZIA E CONTENZIOSI VARI



La confusione ormai regna sovrana e si allontana sempre di più la parola fine sulla questione LCN. Il termine dell'attività commissariale non è certamente equivoale al varo a stretto giro della nuova normativa che deve sostituire la delibera N. 366/10/CONS, annullata da Tar e Consiglio di Stato. Mentre il MISE-Com sta mettendo a punto la costruzione di una graduatoria per le tv locali sul problema interferenze che possa essere "riciclata" anche per l'assegnazione delle numerazioni, si viaggia "a vista" tra manovre di compravendita annunciate e non, e l'attesa di ulteriori risposte a colpi di sentenze su un contenzioso abnorme. Tra questa quella che segue.

A SETTEMBRE LA SENTENZA DEL CDS SUI N.8 E 9

Tra le pronunce attese c'è quella che è stata annunciata dopo l'estate da parte del Consiglio di Stato sull'assegnazione dei canali 8 e 9 del telecomando: un passaggio cruciale per i destini dei due 'spazi' attualmente occupati da MTV, finita nelle mire di SKY, e da DeeJayTv da pochi mesi passata al gruppo Discovery. Si è tenuta, infatti, il 2 luglio scorso l'udienza finale sul ricorso presentato dall'emittente pugliese TeleNorba contro l'assegnazione dell'8 a MTV e del 9 a DeeJayTv stabilita dal regolamento Agcom ma poi contestata dal Consiglio di Stato che ha assegnato a un Commissario *ad acta* la valutazione sul sistema di numerazione televisivo con particolare riferimento ai posti 7-8-9. Nell'udienza finale, i legali della tv pugliese hanno ribadito la richiesta di liberare gli spazi 8 e 9 in quanto non considerabili come "generalisti" e di procedere successivamente a una assegnazione tra le principali emittenti locali regionali. Ritenuta salda la posizione di La7 al N. 7, visto l'indiscusso carattere generalista e le abitudini degli italiani ad avere in quella posizione l'emittente del gruppo Cairo, l'attesa per la pronuncia del Consiglio di Stato (che le previsioni collocano almeno tra un paio di mesi) è tutta per l'8 e il 9 con quest'ultima ritenuta la più suscettibile di novità.

SI RIDISEGNERANNO LE SORTI DI SKY, VIACOM E RETECAPRI

La sentenza di cui sopra è particolarmente attesa da Sky, Viacom e ReteCapri: l'emittente di Murdoch e il gruppo Usa proprietario di MTV sono, infatti, alle battute finali nella definizione di un ampio accordo che ha al centro la vendita del canale 8 a Sky e che porterebbe quest'ultima a lanciare un terzo canale in chiaro sul digitale terrestre (dopo Cielo e SkytG24) entro la fine dell'anno. Su altro fronte, invece, ReteCapri attende di ottenere almeno la posizione che dovrà liberare DeeJayTV come stabilito dal Consiglio di Stato e dal Commissario *ad acta*, in quanto si tratta dell'emittente subito successiva alla posizione N. 9, finita in maniera assurda in un altro range con il n. 20 appositamente previsto per l'unica emittente nazionale generalista *ex analogica* esclusa dal primo range 1-9.

RELAZIONE ANNUALE DELL'AGCOM



SETTORE COMUNICAZIONI ANCORA IN CALO DEL 6%. TLC, MOBILE CROLLA -10%

Non si arresta la crisi del settore delle comunicazioni in Italia, che nel 2014, secondo la *Relazione annuale* dell'AGCom presentata oggi alla Camera, è sceso a 52,4 miliardi, con una contrazione del 6% rispetto al 2013, quando già era diminuito del 6,6%. In particolare, le TLC sono scese del 7,7% (rete mobile in flessione di oltre il 10%), i servizi media del 3,2% e quelli postali del 2,3%.

CARDANI LO AMMETTE UFFICIALMENTE: MERCATO TELEVISIVO FORTEMENTE CONCENTRATO

Gli assetti di mercato della televisione in chiaro e quella a pagamento manifestano una situazione di "elevata concentrazione". Nella tv gratuita, sebbene si riscontri una diminuzione delle quote dei primi due operatori (-1,7 punti percentuali Rai e -0,4 punti percentuali Mediaset) si conferma il ruolo preponderante di Viale Mazzini che detiene una quota pari al 47,4%, seguita da Mediaset, con una quota del 34,7%. Segue, a più di trenta punti percentuali di distanza, Discovery con il 3,1 per cento.

Anche nella tv a pagamento il numero di operatori con quote di ricavi rilevanti si riduce a due: **21st Century Fox-Sky Italia**, leader nel mercato della pay tv con una quota che nel 2014 è pari all'80,2% (ed è cresciuta di 1,8 punti percentuali) e **Mediaset** che con **Premium** possiede una quota di mercato pari al 18,4 per cento (-0,4 punti percentuali su 2013). L'indice di concentrazione del mercato della televisione a pagamento risulta stabilmente al di sopra dei 6.500 punti. (Nella pagina che segue altra ammissione del MISE-Com)

SITUAZIONE NEGLI ANNI IMMUTATA E PARADOSSALE

Non lo dice il CNT-TPD, non è la nostra costante denuncia, ma sono le parole del presidente dell'AGCom **Angelo Cardani**, con i dati presenti nella relazione annuale dell'Autorità. Non esiste organismo istituzionale più autorevole in materia, peraltro vestita di indipendenza. La cosa, quindi, è estremamente preoccupante quanto paradossale: da un lato un altro anno, che si aggiunge agli oltre trenta passati in cui non è cambiato praticamente nulla, nonostante una normativa nazionale e comunitaria che prevedono la tutela della concorrenza e del pluralismo. E' giusto, quindi, che l'Italia venga sanzionata dalla **Corte di Giustizia UE** in merito alla procedura di infrazione ancora aperta presso la **Commissione UE**. Parfrasando uno storico statista degli anni '20, potremmo dire che *l'Italia ha la Tv che si merita*.

PUBBLICITA': L'andamento dei ricavi mostra una continua riduzione, passando dai 9,8 miliardi del 2010 ai 7,4 miliardi del 2014 (rispetto al 2013 il calo è contenuto a 54 milioni).

TELEVISIONE: la componente pubblicitaria rappresenta la fonte di ricavo prevalente, pesando per oltre il 40% sulle entrate complessive. Un'incidenza non molto inferiore (37%) è esercitata dalla pay tv, mentre il canone rappresenta il 19%. Aggiungiamo noi che la torta è spartita dal duopolio Rai-Mediaset

EDITORIA: i ricavi derivanti dalla raccolta pubblicitaria si riducono del 9% (da 941 a 859 milioni di euro). Gli introiti derivanti dall'utente valgono 1,2 miliardi, con una perdita di 30 milioni (-2%): in flessione in particolare i ricavi da vendita di copie (-4%, pari circa a 40 milioni).

ONLINE: dopo una leggera flessione nel 2013, è tornato a crescere (del 10%) nell'ultimo anno. Gran parte di tale crescita è attribuibile all'incremento (del 13%) delle inserzioni pubblicitarie di tipo *display* (soprattutto di tipo *social*) e video.

MISE-COM, GIACOMELLI: "IL PASSAGGIO AL DTT E' STATO REALIZZATO PER TUTELARE IL DUOPOLIO RAI-MEDIASET"



"Ci aspettiamo che l'AGCom pianifichi le frequenze in tutte le regioni e non a macchia di leopardo ed ho massima fiducia sul fatto che l'Autorità sarà impermeabile alle pressioni delle emittenti nazionali e si muoverà in sintonia con il governo". Lo ha affermato il sottosegretario alle Comunicazioni, **Antonello Giacomelli**, in merito alle nuove frequenze messe a disposizione dal **Governo** per le tv locali. "Il passaggio al digitale - ha spiegato **Giacomelli** - è stato realizzato in modo da tutelare il duopolio, per questo si

è saturato lo spettro, arrivando ad assegnare le frequenze coordinate alle reti nazionali e lasciando alle locali frequenze non assegnate all'Italia, senza alcun accordo con i paesi confinanti. Occorre dunque intervenire, senza arrivare alla chiusura delle tv locali. Per questo abbiamo messo a disposizione nuove frequenze e siamo in attesa che vengano pianificate dall'Autorità.

PARADOSSO E GRAVITA' ESTREMA: MISE-COM E AGCOM RICONOSCONO IL DUOPOLIO MA COSA SI FA PER ABBATTERLO?

In questo numero del *CNT-Infoma*, per la prima volta non dobbiamo noi continuare a denunciare l'assetto del mercato televisivo in Italia dominato dal duopolio a cui si affiancano altri soggetti monopolisti come **Telecom Italia**. Per la prima volta in un solo colpo, abbiamo sia le dichiarazioni del presidente dell'**AGCom Cardani**, di cui abbiamo già detto nella pagina precedente, e qui del sottosegretario alle Comunicazioni **Giacomelli**. Si tratta delle due figure istituzionali più importanti nel settore. Questo si traduce in una situazione assolutamente paradossale e di gravità assoluta. Ammesso che il mercato è anticoncorrenziale e non pluralista, posto che siamo anche in procedura di infrazione **UE**, come è possibile che le cose non si cambiano? Chi governa e chi controlla ammette i monopoli ma cosa fanno per abbatterli? Fino ad ora NULLA. Ripianificare le frequenze significa riassegnare in maniera EQUA il numero dei canali, ma di questo ne parliamo a pag. 4 a proposito delle pretese di **Telecom Italia** nell'ottenere un quarto mux.

DTT, SITCOM CEDE A GM COMUNICAZIONE (FAMIGLIA SCISCIONE) GLI LCN 60, 61 E 62

La **GM Comunicazione srl**, società facente riferimento alla famiglia **Sciscione** (editore di diversi programmi interregionali e network provider DTT laziale), ha comunicato di aver acquisito dalla società **Sitcom** (gruppo **LT Multimedia SpA** di **Valter La Tona**, tra l'altro editore di **Alice LCN 221**, **Leonardo LCN 222**, **Marcopolo LCN 224**)

le autorizzazioni per fornitore di servizi media audiovisivi nazionali associati agli LCN 60, 61 e 62. I nuovi programmi saranno identificati con le denominazioni **Nuvolari** per il 60, **Sport 1** per il 61 e **Sport 2** per il 62. La raccolta pubblicitaria per il programma **Nuvolari** sarà affidata alla divisione pubblicitaria di **LT Multimedia**. **Sitcom** aveva rilevato i tre canali **Sportitalia** (denominati 1, 2 e 24) nel luglio 2013 dalla curatela fallimentare della società per azioni milanese **Maroncelli 9** (già **Interactive Group Spa**) dopo un'asta al rialzo (cui avevano partecipato altri due competitori). Successivamente, era sorta una durissima vertenza giudiziaria con la concessionaria **PRS**, che aveva in precedenza concluso un accordo con **Sportitalia** per la commercializzazione degli spazi pubblicitari. Così mentre **MISE-Com** e **AGCom** latitano, si moltiplicano frenetici scambi e compravendite di posizioni LCN.



= Persidera

Telecom Italia informa che è stato depositato il dispositivo della decisione del **Consiglio di Stato** relativo al ricorso presentato da **Persidera S.p.A.** (già **Telecom Italia Media Broadcasting S.r.l. - TIMB**, società attualmente partecipata da **TI Media** nella misura del 70% e da **Gruppo Editoriale L'Espresso** per il rimanente 30%) per la riforma della sentenza del **TAR Lazio** sulla mancata assegnazione a **TIMB** di una ulteriore frequenza nel processo di conversione delle reti dall'analogico al digitale. Il **Consiglio di Stato** ha confermato la sentenza di primo grado nella parte in cui ha respinto o disatteso le censure prospettate da **Persidera** avverso le determinate ministeriali di assegnazione delle frequenze, alla luce del contrasto con la delibera **AGCom 181/09/CONS.** Al fine di decidere i restanti profili dell'appello ha disposto la trasmissione degli atti alla **Corte di Giustizia dell'Unione Europea**, sospendendo il giudizio. **Telecom** si riserva di svolgere gli opportuni approfondimenti, anche alla luce delle motivazioni del dispositivo in coerenza con quanto già rappresentato al mercato.

VI SPIEGHIAMO PERCHE' TELECOM ITALIA DOVREBBE TACERE

Non esiste limite al peggio: ripercorrendo bene le tappe storiche e soprattutto analizzando l'assetto del mercato frequenziale nella tv digitale terrestre, **Telecom** avrebbe una sola opzione strategica: TACERE. Prima di tutto, in merito all'assegnazione delle frequenze in DVB-t, ricordiamo l'enorme sproporzione:

Lo schema predisposto prima del passaggio al digitale terrestre prevedeva per l'occasione 21 reti nazionale terrestri: tolte le cinque in gara per il fallimentare "ex-beauty contest", ne restavano a disposizione 16, assegnate in "eredità" agli operatori esistenti (che pure non hanno mai avute assegnate le frequenze analogiche utilizzate). Una assegnata a **Europa 7**, per volontà della **Commissione Ue**. Per far tornare i conti, quindi, dalla Val d'Aosta in poi si sono assegnate quattro reti a testa a **Rai** e **Mediaset**, tre a **Telecom Italia Media**, due a **Rete A-AllMusic** (gruppo **Espresso-Repubblica**), una a testa a **Europa 7**, **ReteCapri** e **D-Free** (**Tarak Ben Ammar**).

Da come si evince questo assetto è nel complesso altamente sproporzionato con soggetti che hanno ottenuto 4 *mux* a testa, ed altri uno soltanto. Si immagini la potenza di fuoco se per ogni *mux* sono attualmente veicolate almeno sei emittenti. **Telecom** non poteva certo lamentarsi con tre *mux* in portafoglio se si considera che addirittura **ReteCapri** ne ha ottenuto uno pur essendo operativa con due frequenze, rispetto a **ReteA** con pari requisiti che ne ha ottenuti due. Con il recente matrimonio con **L'Espresso Telecom (Persidera)** ha adesso il controllo di 5 *mux*, e teoricamente si vorrebbe, quindi, ottenere un bel sesto *mux*. Siamo allora all'eccesso, e il **Consiglio di Stato** ha ragionato perfettamente e deciso correttamente. La **Corte di Giustizia UE** non solo darà ragione sicuramente al **Consiglio di Stato** ma potrebbe evidenziare i casi di sproporzione di cui sopra, nonché quello più eclatante che fa capo a **ReteCapri**, l'unico vero operatore pesantemente discriminato che ancora sta lottando (prima di **Telecom**) per vedersi riconosciuto il secondo *mux* legittimamente spettante.

IL CNT-TPD RICORDA CHE NEL PROPRIO SITO
WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT

È POSSIBILE CONSULTARE E SCARICARE TUTTI I NUMERI DEL 'CNT-INFORMA' GRAZIE AD
UN ARCHIVIO ON-LINE CHE CONTIENE LE EDIZIONI DEGLI ULTIMI TRE ANNI

VIVENDI ENTRA IN TELECOM



DAL 14,9% SI PUNTA AL 22%

Alla fine il momento è arrivato: il colosso francese **Vivendi** ha fatto il suo ingresso in **Telecom Italia** e già si è capito che non si tratta di un investimento minimale, ma fa parte di un piano a lungo termine secondo quanto descritto dal ceo **Arnaud de Puyfontaine**, a margine dell'incontro con il ministro **Federica Guidi**, e con il presidente di **Telecom Italia**, **Giuseppe Recchi**, avvenuto presso il **MISE-Com**, dopo che la società francese è diventata azionista di maggioranza di **Telecom Italia** con una quota del 14,9%. C'è pieno impegno da parte di **Vivendi** di essere al fianco del *board* e del *management* di **Telecom Italia** e il piano è di sostenere lo sviluppo delle infrastrutture della rete. Ma non è tutto: secondo alcune indiscrezioni di stampa riportate da *La Repubblica*, il gruppo francese avrebbe a disposizione strumenti finanziari per salire dall'attuale 14,9% al 22% e il ceo, a margine degli incontri, non ha escluso un rafforzamento nel capitale: "*Mai dire mai*", ha risposto a specifica domanda.

TRA CONVERGENZA E INFRASTRUTTURE IL MONOPOLIO E' SERVITO

Il monopolio di **Telecom** non fa altro che consolidarsi e rafforzarsi. Forte della potenza infrastrutturale, detta legge come operatore di rete in DTT, come operatore tlc, e con la convergenza si avvia verso un percorso di dominazione globale sfruttando ora la potenza finanziaria e del *know-how* di **Vivendi**. Non è mai troppo tardi per fissare importanti paletti antitrust prima che le cose si consolidino come è prassi "*made in Italy*"

...E DOPO L'ESTATE ANCHE UN ACCORDO CON MEDIASET

Intanto è atteso dagli analisti un accordo commerciale **Mediaset-Telecom** per un'offerta congiunta di contenuti e servizi. **Marco Patuano**, a.d. di **Telecom**, ha espresso soddisfazione sull'andamento dell'offerta commerciale lanciata insieme a **SKY** in primavera e ha annunciato che le trattative con **Mediaset** sono arrivate "ai dettagli". "*La logica è sempre quella di trasformare Telecom Italia in una piattaforma aperta per la distribuzione dei contenuti premium per raggiungere la customer base in modo efficiente*", ha detto il manager. L'attesa è per un annuncio entro qualche settimana e per un avvio della collaborazione dopo l'estate. "*L'accordo distributivo con Mediaset ha un impatto positivo ma limitato - scrivono gli analisti di Intermonte - e conferma che Telecom Italia vuole distribuire contenuti con più provider*". Nei giorni scorsi il ceo di **Mediaset**, **Pier Silvio Berlusconi**, ha ribadito che **Cologno Monzese** non è interessata a lanciare una proposta commerciale congiunta con una *telco* che sia semplicemente la somma delle due rispettive offerte ma che un'offerta "*quadruple play*" (contenuti video, internet, telefonia fissa e mobile) dovrà contenere "*reali vantaggi*" per il cliente.

PLURALISMO E CONCORRENZA... CONCETTI ASTRATTI ?

Con la convergenza è, quindi, in via di consolidamento un assetto di mercato che farà preoccupare pesantemente chi tiene ancora a concetti come "*pluralismo*" o "*concorrenza*". La via tracciata è ancor più chiara: si parla di "*accordi*" tra *big players* che non possono non fare i conti con esiti "*restrittivi per la concorrenza*", ma di questo poi dovrà renderne conto l'**Antitrust** oltre che l'**AGCom**.

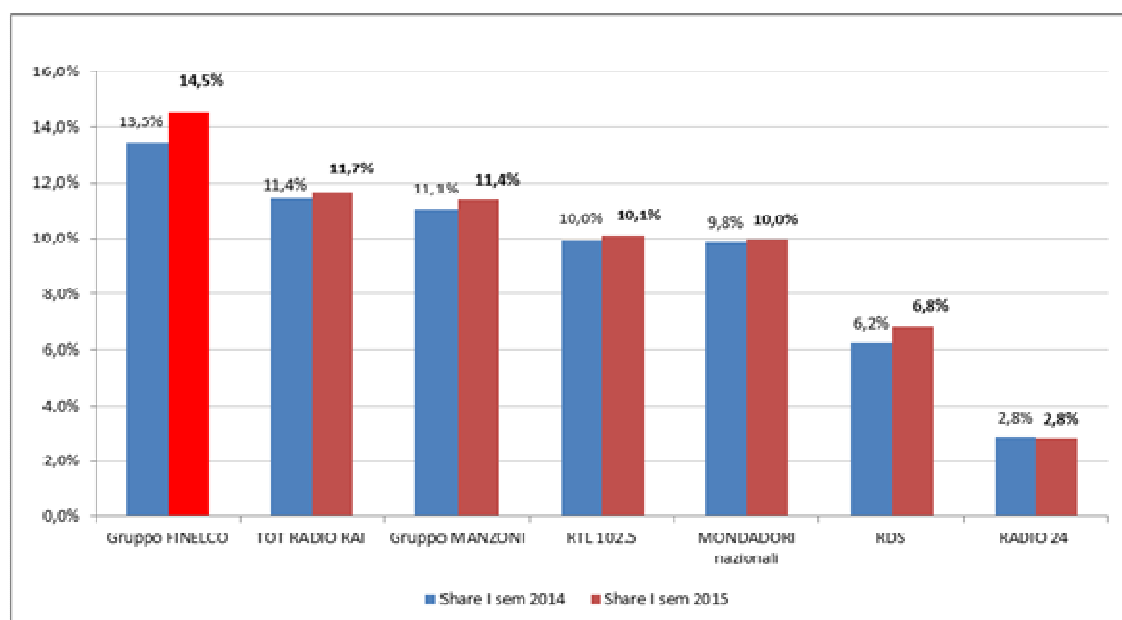


GLI ASCOLTI DEL 1° SEMESTRE 2015

CROLLO DI R 101, BENE VIRGIN, SEMPRE PRIMA RTL 102.5

Sono stati pubblicati i risultati dell'indagine *Radio Monitor by Eurisko* relativi al primo semestre 2015. Al primo posto, ovviamente, trova conferma il *brand RTL 102,5* con 6.737.000 ascolti in sostanziale identità sia con il primo semestre 2014 (6.805.000, -68.000) che col secondo (6.744.000). Segue ad un abisso di distanza (4.760.000) **RDS**, in crescita sia rispetto al 1° che al 2° semestre 2014 (4.663.000, pari +97.000 e 4.457.000), seguita da una **RadioDeeJay** in ripresa per inerzia altrui con 4.677.000 ascolti (-12.000 rispetto ai 4.689.000 del 1° semestre 2014, che valevano il secondo posto e 4.436.000 nel 2° semestre 2014, a valere per il 4° posto).

RADIOMONITOR	1° SEMESTRE 2015	1° SEMESTRE 2014	%	diff.
TOTALE ASCOLTATORI	34927			
Rtl 102.5	6737	6.805	-1,0	-68
Rds	4760	4.663	2,1	97
Deejay	4677	4.689	-0,3	-12
105	4585	4.445	3,1	140
Radio Italia	4527	4.550	-0,5	-23
Radio 1 Rai	4203	3.955	6,3	248
Radio 2 Rai	3023	2.899	4,3	124
Virgin	2331	2.303	1,2	28
Radio 24	1962	1.982	-1,0	-20
Kiss Kiss	1835	1.717	6,9	118
M2o	1709	1.730	-1,2	-21
Capital	1656	1.789	-7,4	-133
101	1568	1.659	-5,5	-91
Radio 3 Rai	1386	1.371	1,1	15
Rmc	1162	1.222	-4,9	-60



BANDA ULTRA LARGA

L'AGCOM CONFERMA: “PESANTE ARRETRATEZZA”



Gli indicatori della banda ultralarga in Italia “*presentano un grado di arretratezza preoccupante rispetto all'Europa*”. Lo ha detto il presidente dell'Agcom, **Angelo Marcello Cardani**. L'Italia registra infatti un livello di copertura del 36% contro il 68% dell'UE-28; in alcune zone c'è “*totale assenza*” di queste reti. Ancora più critica, ha proseguito **Cardani**, è la situazione se si considera il livello di penetrazione: solo il 4% delle famiglie utilizza connessioni superiori a 30 Mbps (contro il 26% dell'UE-28) e praticamente nulle sono le connessioni superiori a 100 Mega.

“*Un ruolo decisamente importante nella direzione di colmare tale divario potrà essere svolto attraverso gli strumenti messi in campo dal **Governo** in attuazione della strategia per la banda ultralarga, che prevede la destinazione di una quota significativa di incentivi e contributi finanziari alle aree bianche (percentuale di digital divide pari al 100%) del Paese*”, ha concluso **Cardani**.

Al contrario delle reti fisse di telecomunicazioni, l'Italia mostra invece un buon risultato nel mercato delle reti e servizi radiomobili. Il livello di copertura delle reti di terza generazione raggiunge il 98% (contro il 97% della media UE), in linea anche l'infrastrutturazione delle reti di ultima generazione (LTE) con il 77% della popolazione raggiunta (79% nell'Unione). Anche i livelli di penetrazione si mostrano in linea con quelli europei con il 71% della popolazione che ha sottoscritto contratti di acquisto di servizi mobili. La situazione nel mercato mobile si presenta migliore anche in termini di prezzo, ove l'Italia presenta offerte mediamente più vantaggiose dei principali paesi europei sia per i servizi *bundled* voce-dati che per i servizi solo dati.

TELECOM ITALIA: QUOTA MERCATO BANDA LARGA FISSA SCESA AL 48% - Nel 2014, la quota di mercato di **Telecom Italia** nei servizi a banda larga si attesta al 48%, riducendosi del 10% quasi in 5 anni. E' quanto afferma l'AGCOM nella *Relazione annuale al Parlamento*.

RICAVI DEL SETTORE DELL'INFORMAZIONE

Nell'ultimo quinquennio si è assistito in Italia ad una progressiva riduzione dei ricavi nel settore dell'informazione: i media “classici” (quotidiani, tv, radio) hanno complessivamente perso quasi 2 miliardi di euro, con una riduzione pari al 16% nel periodo 2010-2014, con punte superiori al 30% nel caso dei quotidiani. La digitalizzazione ha effetti in controtendenza sulla domanda di servizi tradizionali di comunicazione e informazione, primi tra tutti i prodotti editoriali e i servizi postali.



AGCOM

AUTORITÀ PER LE
GARANZIE NELLE
COMUNICAZIONI

Nel dettaglio, mentre la televisione, anche grazie alla sua funzione di intrattenimento, mantiene una posizione importante, i quotidiani soffrono di un declino strutturale. In questo settore è necessario un radicale ripensamento del disegno istituzionale e regolamentare. In questo contesto - spiega la Relazione - occorre adottare un quadro di regole coordinate per i vari media, flessibile, al passo con l'evoluzione del sistema e in grado di continuare a garantire il pluralismo informativo. Il quadro dovrebbe tener conto in particolare delle specificità del web e del primario ruolo di mezzo di informazione che esso va assumendo in virtù dei molti operatori che agiscono come piattaforme di aggregazione, ricerca e condivisione sociale. In questo scenario, occorre rivedere anche il ruolo dell'intervento pubblico a sostegno del sistema nazionale e locale dell'informazione.



E mentre il sottosegretario alle Comunicazioni **Giacomelli** paventa il pericolo di chiusura delle Tv locali, è evidente che non si sta accorgendo che queste stanno già da tempo chiudendo gradualmente, non prima di passare per l'appiglio agli ammortizzatori sociali, poi le procedure di ridimensionamento tramite licenziamenti, i ritardi negli stipendi, ed infine la chiusura. Ecco, per esempio, le ultime news.

CALABRIA: TELEEUROPA LICENZIA 11 DIPENDENTI SU 22

L'emittente televisiva cosentina **Teleuropa** ha attivato la procedura di riduzione del personale (ai sensi dell'art. 4 e 24 della legge 223/1991) che prevede il licenziamento collettivo di 11 degli attuali 22 dipendenti in servizio nella sede di Contrada Cutura di Rende. L'azienda, operante nel settore dal 1992, imputa la decisione alla *"situazione finanziaria estremamente grave, con gravissimo rischio occupazionale, in caso di fallimento e chiusura definitiva"*. Secondo **Carlo Parisi**, esponente della **Federazione Nazionale della Stampa Italiana (FNSI)** si tratta di *"Scelte mortificanti per i giornalisti giunti a 10 stipendi arretrati"*.

SICILIA: PROCEDURE DI MOBILITA' PER 16 A ANTENNA SICILIA

Rischia di avviarsi a fine ingloriosa **Antenna Sicilia**, una delle più importanti tv siciliane, battezzata nel 1979 da **Pippo Baudo**. Il **Gruppo Ciancio**, che edita anche il quotidiano *La Sicilia* e l'emittente **Telecolor**, ha comunicato all'organico di aver avviato le procedure di mobilità per 16 fra giornalisti e tecnici.

La notizia è stata poi diffusa dal sindacato **Assostampa**, che ha posto l'accento sulla gravità della crisi dei media a Catania: i licenziamenti di **Antenna Sicilia**, infatti, si aggiungono ai 14 di **Telejonica**, che ha interrotto la quasi quarantennale attività a febbraio ed ai 17 annunciati da **Telecolor** solo poche settimane fa.

CONTRIBUTI TELEVISIONI LOCALI 2014:

RITARDO NELLE GRADUATORIE, SOLITA VERGOGNA!!

E' possibile scaricare dal sito del **Corecom Emilia Romagna** la delibera 42/2015 del 23 giugno 2015 con la quale il **Comitato** ha approvato la graduatoria definitiva delle emittenti televisive locali che hanno presentato la domanda per l'assegnazione dei contributi ex DM 292/04. Intanto, gli **Uffici** competenti della **DGSCERP** del **MISE-Com** hanno comunicato che per quanto riguarda i contributi alle tv locali dell'anno 2014, 8 graduatorie non risultano ancora emanate (o sono state inviate incomplete) da parte dei **Corecom** delle seguenti regioni: Campania, Marche, Sardegna, Sicilia, Umbria, Valle d'Aosta Veneto e Molise. Non è, quindi, cambiato mai nulla. Nonostante i continui buoni propositi e i proclama che mai più si sarebbe atteso, che mai più si sarebbero avuti ritardi nella erogazione, siamo alla solita canzone. Il tutto nonostante il drastico taglio dei fondi che sono stati più che dimezzati anche se in piena recessione economica dove l'unica fonte per le tv locali, è la pubblicità.



CRISI TV LOCALI

APPELLO AL CONDONO FISCALE

Nonostante si continui a parlare di buoni propositi sul fronte della ripartizione delle frequenze, degli incentivi alla rottamazione e di riforma del sistema radiotelevisivo locale, i fatti continuano a mostrare situazioni disastrose con vertenze, scioperi, tagli del personale e chiusura di attività nei casi estremi. Il **Governo** continua a coprirsi gli occhi davanti ad una mattanza senza precedenti iniziata l'indomani del passaggio al digitale terrestre e che prosegue senza sosta ancora oggi. Editori costretti a dissanguarsi prima con il cambio degli impianti e con l'accensione di altre emittenti legate ai *multiplex*, poi le interferenze interne, il taglio delle misure di sostegno oltre che i ritardi, il *far west* del telecomando e la normativa discriminatoria ancora in vigore nonostante annullata da **Tar e Consiglio di Stato**, poi la sottrazione delle migliori frequenze a favore delle *telco*, e l'elenco è ancora lungo. Conseguenza naturale è stato il freno degli investimenti oltre che il ricorso agli ammortizzatori sociali per poter sopravvivere, fino a quando molte realtà hanno preferito gettare la spugna mentre altre continuano a "galleggiare".

In tale arco temporale storico la mano del fisco, con **Equitalia** "braccio armato", non ha mai mollato la morsa, anzi, ha continuato a operare indiscriminatamente senza tenere conto dello stato di crisi economica e delle difficoltà del settore del comparto locale lasciato totalmente nell'abbandono da parte del **Governo**, di qualunque colore politico. Per garantire una possibilità di sopravvivenza e di il rilancio della produttività avevamo da tempo sostenuto il suggerimento della **Commissione UE** agli stati membri sull'uso di un condono *tantum* per alleggerire il carico e consentire il rilancio produttivo.



DIRITTI TV: CAMBIANO GLI ATTORI DELLA LOBBY. WANDA GROUP FINALIZZA L'ACQUISIZIONE DI INFRONT SPORTS&MEDIA AG

Cambiano gli attori nella *lobby* dei diritti sportivi sul calcio che in Italia ha determinato un mercato chiuso, fortemente concentrato e senza possibilità di accesso per le tv indipendenti, sia nazionali che locali. **Infront** passa nelle mani della Cina.

Dalian Wanda Group Co., Ltd., uno dei gruppi leader in Cina e il più importante investitore cinese nel settore della cultura e dell'intrattenimento, ha annunciato di aver finalizzato l'acquisizione della partecipazione azionaria di maggioranza di **Infront Sports & Media AG**, la più importante e riconosciuta società di sports marketing al mondo. La transazione è stata finalizzata rispettando tutte le consuete condizioni. Le azioni sono state acquisite dal fondo di *private equity* europeo **Bridgepoint**. La transazione è valutata circa EUR 1,05 miliardi (USD 1,2 miliardi). Rispecchiando la nuova proprietà, alcuni rappresentanti di **Wanda** entreranno nel CDA di **Infront Sports & Media**. **Lincoln Zhang, Wanda Cultural Industry Group President**, subentrerà con il ruolo di Presidente del CDA. **Jack Q Gao, Wanda Group Vice President & CEO, International Investments and Business Developments**, rivestirà il ruolo di Vice Presidente del CDA.

ADEMPIMENTO INFORMATIVA ECONOMICA DI SISTEMA. SCADENZA: 31/07/2015



Come ricorda il periodico *Newsline*, da quest'anno i termini per la comunicazione all'**Informativa Economica di Sistema (IES)** sono anticipati e pertanto il modello IES

dovrà essere inviato entro il 31 luglio 2015 secondo quanto disciplinato dalla delibera n. 397/13/CONS come modificata dalla delibera n. 235/15/CONS. I soggetti obbligati sono gli operatori di rete, i fornitori di un bouquet di programmi *pay tv*, i fornitori di servizi di media audiovisivi o radiofonici, i fornitori di servizi interattivi associati e/o di servizi di accesso condizionato, i soggetti esercenti l'attività di radiodiffusione, le imprese concessionarie di pubblicità, le agenzie di stampa a carattere nazionale, gli editori, anche in formato elettronico, di giornali quotidiani, periodici o riviste, altre pubblicazioni periodiche ed annuaristiche e altri prodotti editoriali. Sono esentati dall'obbligo dell'invio della **Informativa Economica di Sistema** i soggetti che, pur obbligati nell'ambito della suddetta normativa, abbiano, nell'anno di riferimento, ricavi totali, incluse le provvidenze pubbliche e le convenzioni con soggetti pubblici, riferibili alle attività rilevate dall'**Informativa Economica di Sistema**, pari a zero euro.



IMPIANTI TELEVISIVI DATABASE CONSULTABILE:



http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi_televisivi/home.html

Allo stesso indirizzo sono pubblicati anche i dati relativi ai monitoraggi dei programmi televisivi, effettuati dagli **Ispettorati Territoriali**, direttamente sul territorio, almeno ogni due mesi.

ADERISCI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il **CNT-TPD** fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it dove poter scaricare il modulo di adesione. **Uniti si vince.**



DIRETTIVA UE SUI SERVIZI MEDIA AUDIOVISIVI

La **Commissione europea** ha avviato una consultazione pubblica sulla direttiva 2010/13/UE sui servizi media audiovisivi, che regola i servizi **Tv** nell'Ue, per valutare possibili modifiche. "La **Commissione** sottopone a consultazione la direttiva 2010/13/UE sui servizi di media audiovisivi innanzitutto per verificare quali parti della direttiva siano attualmente idonee a rientrare nell'ambito del programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (**REFIT**), e, in secondo luogo, per raccogliere prove e opinioni sulla futura politica dei servizi di media sotto forma di una valutazione d'impatto", si legge sul sito dell'esecutivo **UE**. I destinatari della consultazione sono autorità nazionali di regolamentazione, emittenti, produttori, fornitori di contenuti, prestatori di servizi di telecomunicazioni, organizzazioni della società civile, università e cittadini. La consultazione durerà fino al 30 settembre 2015.

Comunicazione per i destinatari di "CNT Informa": In base all'art. 13 del Decreto Legislativo N°196 del 2003, i vostri recapiti vengono utilizzati esclusivamente ai fini di questo servizio di informazione e non sono, pertanto, comunicati e/o diffusi a terzi. Nel caso non desideriate ricevere più il "CNT Informa", ed essere cancellati dal suo elenco, inviate un fax al N. 0818370421 oppure una e-mail all'indirizzo info@coordinamentonazionaletelevisioni.it



Direttore Responsabile: Manfredi Pagano
Reg. Tribunale di Napoli N. 4/07 del 17/01/2007
SEDE: Piazza Municipio, 80 - 80133 NAPOLI

C.N.T. Terzo Polo Digitale - Informa - Spedizione gratuita via e-mail
e-mail: info@coordinamentonazionaletelevisioni.it
Sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it